

REFERENDUM - Alle urne oltre 107mila elettori: 24 hanno più di 100 anni. Due ragazzi compiono 18 anni il 25 giugno.

Si mette in moto la macchina del voto

RIMINI - Saranno 107.764 gli elettori riminesi che avranno diritto di voto al referendum costituzionale di domenica 25 e lunedì 26 giugno. Sono 51.203 maschi e 56.561 femmine. Di questi, sono 5.041 gli italiani all'estero che hanno deciso di votare per corrispondenza, 45 invece gli stranieri che rientreranno in patria. Non mancano gli ultracentenari: 24, in stragrande maggioranza donne (19 contro 5 uomini). In maggioranza le donne anche tra coloro che votano per la prima volta: 41 contro 31 ragazzi; 2 le persone che compiono 18 anni il 25 giugno, entrambi maschi. Il Comune rende noto anche che,

insieme ad Ausl e altri enti, inette a disposizione alcune agevolazioni per elettori disabili o con problemi. E' previsto ad esempio il trasporto al seggio effettuato dalla Cooperativa Sociale "La Romagna" nei seguenti orari: domenica dalle 9 alle 18 e lunedì dalle 8 alle 14. Per prenotare il servizio si deve contattare la Cooperativa al numero 0541-57188. Gli elettori non deambulanti possono esercitare il diritto di voto nella propria sezione elettorale, oppure in altra sezione appartenente alla stessa circoscrizione amministrativa priva di barriere architettoniche, previa esibizione, unitamente a una tessera elettorale, di

una attestazione medica rilasciata dall'Azienda Usi. Gli elettori con gravi infermità possono essere accompagnati in cabina da una persona di fiducia esibendo al seggio un certificato di accompagnamento rilasciato dall'Ausl.

Gli elettori affetti da gravi infermità, tali da impedirne l'allontanamento dall'abitazione, possono richiedere di essere ammessi al voto "a domicilio". **Margherita.** Il responsabile nazionale dei giovani amministratori Samuele Zerbini invita a dire no, ma non solo. "Diciamo no, ma non basta soltanto dire no e così rilanciamo la nascita in questa

nuova legislatura di una Convenzione costituente, in cui su pochi punti chiari il popolo italiano possa esprimersi sugli istituti da riformare, ma a differenza di quella, nella quale coinvolgere dal basso i cittadini in un grande confronto democratico, oltre che le due Camere, le Regioni, le autonomie locali e le formazioni sociali più rappresentative. Mettere mano alla Costituzione che è la legge fondamentale della Repubblica richiede coralità, partecipazione e responsabilità. Non è una questione che riguarda solo gli specialisti, ma che interessa ogni cittadino che la riconosce come regola sua e casa comune".